

Il manifesto di Gabrielli: «Impegno politico? Quello che sarà sarà»

Il libro con Bonini Contro la paura

Raffaella Calandra

Alla fine, le domande del pubblico sono state così tante che, scaduto il tempo, è stato necessario fermarle. Ultima conferma della centralità del tema sicurezza nell'opinione pubblica e del dibattito aperto dal libro di Carlo Bonini e Franco Gabrielli, *Contro la paura* (Feltrinelli, 171 pagg, 18 euro), presentato al Castello del Buonconsiglio di Trento. Un libro per alcuni necessario, per altri disturbante; un libro che mette il dito nella piaga in una delle (più complesse) questioni su cui si vincono o si perdono le elezioni. «Abbiamo cercato di rimettere in fila alcuni aspetti, per stigmatizzare il mercato della paura e aprire un dibattito», premette Gabrielli, una vita ad occuparsi di sicurezza da capo della Polizia, delegato ai Servizi segreti, ai vertici della Protezione civile e come prefetto, tenendo a battesimo tra l'altro l'Agenzia per la cybersicurezza. «Non ci dovrebbe essere tema più di sinistra della sicurezza, perché le persone che maggiormente la chiedono sono quelle che non la possono comprare», è l'analisi di Bonini, vicedirettore de *La Repubblica* che al campo largo manda a dire: «Dovrebbe essere in cima all'agenda di qualunque forza progressista». Negli anni è diventata appannaggio della destra, ma «il punto sono i modi diversi di definire il tema sicurezza», risponde Bonini ad uno spettatore, che lamentava, da elettore di centrosinistra, di non essere compreso per le questioni che poneva, connesse, ad esempio, a certi quartieri periferici. Gabrielli e Bonini propongono, pur senza la pretesa di

soluzioni in tasca, modelli di sicurezza partecipata, l'opposto di «blocco navale o remigrazione», dicono. Tra passato e presente, tra cronaca e storia, dall'11 settembre ai fatti di Modena, tra sentire della collettività e analisi dei dati, il libro

affronta sotto molteplici prospettive il grande tema della sicurezza, dal bilanciamento tra più diritti, all'annosa questione dell'immigrazione, al dissenso violento delle piazze: «La gestione dell'ordine pubblico viene ridotta a linguaggio binario, costruito sull'antinomia cedere-non cedere, debolezza-forza, dove ogni spazio di mediazione è bollato come inettitudine o, peg-



**L'ex capo della Polizia:
«Apriamo un dibattito
sulla sicurezza»
Bonini: «Tema
di sinistra»**

gio, complicità con i violenti. Con buona pace dello stato di diritto, dove la vera forza non sta nella prova di resistenza alla piazza, bensì nella capacità di predisporre condizioni che rendano quella prova superflua», scrivono. Lo spartiacque, il G8 di Genova 25 anni fa.

Un libro, che come recita il sottotitolo, è un «Manifesto per una sicurezza democratica». Preludio di un impegno politico attivo di Franco Gabrielli nel campo largo, come da rumors? «Questo libro è già un impegno attivo, se qualcuno identifica l'impegno con prenotare una posizione di Governo questo non mi appartiene. Io credo che questa sia politica, con la P maiuscola: provare a parlare di questi temi con pacatezza e con il buon senso della complessità. Poi quello che sarà, sarà, non mi pongo il problema». Ne sentiremo ancora parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro. Da sinistra: Franco Gabrielli, Raffaella Calandra, Carlo Bonini.

